Anno IX. TORINO, Mercoledì 20 OTTOBRE 1875 Num. 289

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50; Francia . . . 42 — 21 50 12 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50; Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . . 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 OTTOBRE 1875.

Le dichiarazioni di Stradella.

In queste vacanze parlamentari non abbiamo a lagnarci del silenzio dei rappresentanti delle diverse fazioni. La destra non volle oramai meritare il rimprovero che le si faceva di lasciare il campo intero a' suoi avversarii e vi scesero parecchi de' suoi oratori, non affatto concordi fra loro, e coronerà probabilmente l'opera il Presidente del Consiglio, arbitro tra essi. Abbiamo udito discorsi di sinistri, fra cui pure sono non pochi screzii e ci tarda udire quello dell'on. Sella, se il suo medico gli permetterà di favellare, e non sarà certo il discorso meno interessante e curioso, non sapendosi precisamente a qual parte si voglia gettare. *Manet alta mente repostum.* Ma l'orazione che si fece lungamente aspettare, come quella che doveva segnare una nuova fase nella evoluzione delle nostre lotte parlamentari, era quella dell'on. Depretis, preconizzato capo della sua parte.

E parecchi titoli ha egli invero per raccogliere l'eredità di Urbano Rattazzi, per essere, se non veramente capo, almeno autorevole interprete della sua parte, di quella a cui senza ambagi e restrizioni dice di appartenere, e può dirsi l'opposizione schiettamente costituzionale. L'on. Depretis siede nel Parlamento sin dal 1848 e non gli vennero mai meno i suffragii degli elettori di Stradella. Sedè costantemente a sinistra, fu parecchie volte ministro, prese parte a tutte le discussioni importanti, ha facile la loquela, idee chiare e se non si distingue per originalità e concetti argutamente espressi, si può dire che niuno più di lui sia uno specchio delle idee che prevalgono nella sinistra, benchè quando fu al potere non abbia fatto granchè per mandarle ad effetto.

Noi possiamo pertanto considerarlo come un testo, come un compendio delle dottrine [illegible] più generalmente dalla sinistra, e propugna infatti le riforme che essa maggiormente vagheggia. Perchè l'esame del suo discorso equivale quasi ad uno studio della sua fazione, onde riusciremmo prolissi e non faremmo che ripeterci inutilmente se lo seguissimo passo passo. Certo egli non *descrive fondo a tutto l'universo*, afferma di limitarsi a parlare della sessione parlamentare passata e di quella che sta per aprirsi, ma in sostanza tocca tutte le questioni principali e fece bene per avventura dopo la grande aspettazione che erasi concepita di lui. Resta a vedere se veramente dopo la sua [illegible] le cose accennino a mutarsi, se si possa avverare uno spostamento nella maggioranza, brevemente, se la sinistra abbia per fatto suo maggiore probabilità di giungere al potere.

E di ciò abbiamo forte motivo di dubitare. Il discorso di Stradella, si sa, veniva dopo a molti tentativi di conciliazione fra i dissidenti di sinistra, alle congreghe tenute da' suoi membri, volevasi trovare il modo di comporre alcune differenze tra meridionali e settentrionali, non relativamente invero ai principii, ma alla loro applicazione. Il sig. Depretis doveva esporre il risultamento di quelle pratiche, indicare i passi fatti nella nuova via. Credevasi perciò che al convito di Stradella si sarebbero assisi parecchi rappresentanti delle diverse gradazioni della sinistra. Ma l'aspettazione fu in questa parte delusa, pochi intervennero e quelli più per amicizia personale che per altro, e si astennero dal parlare. Insomma quel banchetto fu, come gli altri, una mera esposizione fatta ai suoi elettori dall'on. Depretis delle idee che sossopra aveva sempre manifestate.

Noi raccoglieremo quindi solo ciò che riguarda specialmente la sessione passata e da cui si possa trarre qualche pronostico sull'avvenire.

Sulla questione ecclesiastica il signor Depretis dice che, quantunque la sua parte sia stata sconfitta, il Ministero dovette modificare alquanto il suo contegno e fare sgombrare alcuni episcopii, occupati già per facile condiscendenza o noncuranza del Governo.

L'istruzione primaria la vuole, come i suoi amici, gratuita, laica, obbligatoria, come obbligatorio vuole il servizio militare.

Biasimò il Ministero per la sua ingerenza nelle elezioni, per esempio, coll'ordine dato alle guardie di sicurezza pubblica di rendere il suffragio pel candidato governativo e questo è un vero abuso cui nulla può scusare; ma egli vuole riformare la legge elettorale medesima, e aderisce al progetto dell'on. Cairoli, che è il suffragio universale colla condizione sola dell'istruzione elementare.

Vorrebbe inoltre scemato il numero degl'impiegati nella Camera, perchè non conviene mai mettere gli uomini nell'alternativa di difendere i loro interessi od ubbidire alla coscienza, e fare una nuova legge sulle incompatibilità parlamentari, promessa già da specchiati conservatori, come gli on. Lanza e Ricasoli. Passa quindi ad una questione importantissima, la quale, sebbene sovente agitata, non fu mai avviata ad una soddisfacente soluzione, quella del decentramento. Esso è governativo o amministrativo. Il primo consiste solo nello spogliare il potere centrale di alcune attribuzioni per investirne i suoi agenti nelle provincie. È, per esempio, ridicolo che si debba ricorrere alla capitale anche per cambiar il berretto delle guardie carcerarie e impiegare tanti uomini e consumare tanto tempo a quello scopo ed ordinare che l'unica fabbrica di quei berretti sia alle Terme Vespasiane. Ma la riforma principale consiste nell'abolizione dei lavori e degl'impiegati inutili, onde risparmio di tempo e di spesa e molti cittadini che intenderebbero per essa ad un lavoro produttivo.

Di gran lunga tuttavia sarebbe più desiderabile il decentramento amministrativo, l'autonomia dei comuni e delle provincie negli affari di esclusiva loro competenza. Non è ella una derisione quella nomina che fa il Ministro dell'interno di ottomila sindaci, intorno a cui è occupato un intero ufficio? La si lasci dunque ai Consigli comunali soli giudici competenti e non s'introduca in essi, come vediamo ora talvolta, un antagonismo fra i consiglieri ed il Sindaco, fra questo e la Giunta. Per lo stesso motivo i consiglieri provinciali eleggano il presidente della Deputazione, che è ora il Prefetto, onde come presidente piglia parte alle deliberazioni del Consiglio e come commissario del Governo annulla talvolta o sospende le deliberazioni provinciali. L'onor. Depretis allega l'esempio della sua provincia, ove le strade sono tenute assai meglio e con ispesa minore che non quando dipendevano dal Governo, prova della bontà dell'amministrazione elettiva. Devesi seguire il principio che chi comanda paghi, discentrare seriamente, in fatti, non solo in parole.

Passato alla questione più urgente, quella delle finanze, si travaglia di purgare l'opposizione dall'accusa di non approvare mai le imposte e alla volta spingere il Governo ad ogni sorta di spese. Le maggiori fra esse riguardano le ferrovie, si presentarono per esse dei contratti che cagionarono perdite di centinaia di milioni, furono fatti male, disfatti, rifatti, sempre con danno dello Stato. Ma essi furono sempre opera della parte che fu al potere. L'opposizione, l'oratore medesimo, gli combattè. Dunque non vuol essere imputata di quegli scrocchi.

Tutto ciò riguarda il passato. Ma che s'ha a fare in avvenire? Ha da astenersi lo Stato, secondo il principio del decentramento, seguendo i voti delle provincie settentrionali? O deve invece assumersi la costruzione delle opere onde mancano tuttavia alcune provincie, soddisfare i desiderii speciali delle provincie meridionali? Era questo appunto un argomento che conveniva chiarire, una questione a sciogliere, se l'opposizione vuole legalmente giungere al potere, formando essa la maggioranza.

Il signor Depretis dice che essendo quelle provincie, più tormentate già dal mal governo delle signorie cadute, incapaci colla propria iniziativa e colle proprie forze di migliorare la loro condizione, nessuno può seriamente sostenere che l'Italia si sottragga a quest'obbligo di giustizia riparatrice. Egli avrà forse ragione, ma non è logico, avendo poco prima preconizzato il decentramento, di cui poteva in questa congiuntura consigliare un'applicazione. Il perchè, anche in questa quistione, le cose restano come prima e non si può tenere il piè in due staffe.

Quanto alle tasse il signor Depretis dice che quella della ritenuta della rendita fu sostenuta più dalla sinistra che dalla destra, la quale vi fece lunga resistenza. Non torneremo su questo argomento stato trattato più volte, noteremo solo che in questa congiuntura la sinistra fu più radicale che il signor Gambetta, il quale si oppose a tutt'uomo ad una proposta di quella natura. Del resto la ritenuta fu una spogliazione dei possessori di rendita al tempo che fu decretata, ma i cittadini che ne comprarono poscia o ne comprano ora, non sono assoggettati ad alcuna imposta, poichè pagano 79 lire per avere 4,34 e pagherebbero 91 la stessa cartella senza la ritenuta.

Egli combatte la tassa della macinazione, e certamente non è questa in proporzione degli averi, come prescrive lo Statuto. Il conte di Cavour, che avvisava seriamente al benessere della popolazione, specialmente dei poveri, fece vietare ai Comuni di porre un dazio sulle farine, e (quantunque gran proprietario) abbassò l'introduzione del grano estero da 2 lire a 50 cent. l'ettolitro. Ma il signor Depretis vuole pure il pareggio, e che cosa sostituirà ai 70 milioni del macinato? Imposte nuove, ed a ragione, non ne vuole, poichè crede impossibile l'aggravare ancora i contribuenti. I prodotti delle dogane non si potrebbero aumentare senza abbandonare i principii della libertà commerciale nella stipulazione dei nuovi trattati. Diminuire le spese militari? Peggio che peggio, poichè il signor Depretis le ritiene già scarsissime, e potremo, quando che sia, essere costretti ad aumentarle. Dunque, dice, bisogna fare tutte le possibili economie, farle senza pietà. Benissimo, ma se togliete i dicasteri della guerra e dei lavori pubblici, che, secondo voi, non sono suscettivi di diminuzione, quale margine rimane? Ci concederà l'abolizione delle sottoprefetture, ma ciò non basta a riempire la lacuna. E se gl'interessi locali si collegheranno, come è quasi sicuro, per respingere quell'abolizione ed altre analoghe, temiamo assai che potremo solo effettuare l'economia nei berretti delle guardie carcerarie.

L'on. Depretis quindi ci lascierebbe, anche in ciò che riguarda l'assetto delle finanze, in una desolante incertezza, ove si formasse un Ministero composto di lui e de' suoi amici, incertezza aumentata ancora dal desiderio ch'egli prova di « migliorare la condizione dei magistrati e farne i veri sacerdoti della giustizia, » desiderio che fa segno in lui di lodevolissimi intendimenti, ma che non si può soddisfare, scemando l'attivo, ma aumentandolo.

In conclusione il perspicuo discorso del signor Depretis, espresso in forma temperatissima, in modi cortesi verso gli avversarii, ed in cui si manifestano nobilissimi propositi, nonostante la sua relativa lunghezza e la moltiplicità delle questioni toccate, non può parerci ancora quell'auspicato programma che porti il convincimento nei cittadini, che dia un'arra sicura di un'amministrazione proprio soddisfacente, che valga in una parola ad accrescere molto le file della minoranza, ad affrettare sensibilmente il suo arrivo al potere.

Caserta, 17. — Si hanno da questa città le seguenti notizie:

Il Liri ha inondato Sora fin dal giorno 14; il Rapido, uscito dal letto, ha danneggiato la strada Sferracavalli tanto da togliere ogni comunicazione tra Cassino ed Atina.

Il Volturno, dopo aver inondato la campagne del bacino inferiore, minaccia fare una visita al comune di Castelvolturno.

Il Garigliano coi suoi affluenti ha isolato Traetto.

Palermo. — Inorriditi ancora pel barbaro assassinio della Giuseppina Gazzaro, il cui cadavere fu mandato in una cassa per la ferrovia da Napoli a Roma, siam chiamati, scrive l'*Amico del Popolo* del 16 ottobre, dal nostro dovere di cronisti a parlare di un misfatto atroce, che ha molti gradi di somiglianza con quello della Gazzaro, e ch'è stato constatato stamattina nelle vicinanze di Palermo.

Una donna recandosi ad attinger acqua nel canale che corre pei mulini presso la borgata dell'*Acqua dei Corsari*, vide affondato a metà nelle acque dello stesso canale un *coffone*, legato attorno da doppie corde, come si usa nell'imballare un collo di manifatture od altro; però, guardando meglio sul *coffone*, si accorse con grandissimo spavento che ne usciva da un foro un piede umano.

Fuggire atterrita, e correre per avvertirne i carabinieri di quella stazione fu un punto solo. Quel piede umano era per quella povera donna la rivelazione d'un grave misfatto.

Nè s'ingannava.

I carabinieri coll'ufficiale dei bersaglieri distaccati in quella borgata accorsero subito sul luogo, e poi che venne estratto il *coffone* dal canale, mandarono ad avvertirne il pretore del mandamento Orto Botanico, per le operazioni di legge.

Il pretore coi periti sanitari recossi senza indugio là dove era atteso con grande ansietà, e, appena giunto, ordinò che si sciogliessero quelle corde per venirsi a conoscere ciò che contenevasi in quel *coffone*.

L'animo ci rifugge a dirlo! In quel *coffone* si trovò il cadavere di una sventurata donna dell'apparente età di quarant'anni, barbaramente assassinata!

Per una larghissima ferita al collo vedevansi tagliate la trachea, la giulare e la carotide; aveva fratturate le ossa del cranio e del lato destro della faccia.

Ancora non si sa chi sia la vittima, onde il pretore ha fatto trasportare il cadavere in Villabate, per cominciar le indagini del riconoscimento, ed i primi atti del processo.

Roma. — Il cardinale Salvadore Nobili Vitelleschi, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era nato in Roma il 21 luglio 1818. Fu proclamato cardinale nel penultimo concistoro tenuto da Sua Santità il 17 settembre p. p. Nel concistoro del 23 settembre gli era stato assegnato a titolo cardinalizio la chiesa di San Marcello. Il cardinale Vitelleschi apparteneva alla Congregazione del Concilio, dei vescovi e regolari, dei riti e delle immunità ecclesiastiche.

Era il più giovane dei cardinali ultimamente nominati.

CRONACA CITTADINA

[illegible] Festa al R. Parco. — Ci scrivono:

Questo borgo, che alcuni anni fa si poteva dire privo di ogni commerciale impulso e di sociale benessere, comincia ora a dar segni di crescente prosperità e promette di divenire

---

(51) (Vedi n. 288)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LI.

Il novello signore.

Se la notizia della catastrofe avvenuta a Donnersberg aveva sbalordito il bravo signor Niklaus, figuratevi l'effetto prodotto da essa sopra Osvaldo. Questi, ricevuta la lettera di Godfriedo che gli narrava l'accaduto, aveva dimenticato tutti i torti di suo zio per non ricordare che i benefizi onde il generale l'aveva fatto segno e pianse lagrime sincere le quali erano davvero disinteressate, perchè Godfriedo, non dimenticando d'essere notaio, gli soggiungeva per chiusura della sua lettera, che, quantunque la moglie fosse premorta al generale, Osvaldo non aveva da sperare nulla dell'eredità dello zio, perchè questi aveva protestato allo scrivente medesimo che non avrebbe lasciato mai neppure un centesimo al nipote.

Dal racconto del notaio, Osvaldo apprese che gli ultimi giorni del conte di Donnersberg erano stati penosissimi, orribili. La morte della moglie, cui nessuno s'aspettava, l'aveva gettato in una disperazione che toccava alla follia. Per parecchi giorni egli era stato rinchiuso nelle camere di lei senza lasciarvi penetrar nessuno: altro occhio che il suo non aveva voluto che contemplasse la spoglia della morta; aveva egli stesso posto nella bara il cadavere, chiuso solo nella camera dell'estinta, l'aveva egli stesso suggellata; e quando fu discesa nel sepolcro dei Donnersberg egli s'era ritirato nelle sue camere e gettatosi sul letto donde non s'era più rialzato. Le persone che stavano attorno alla contessa, come se la loro presenza troppo lo affliggesse, aveva allontanate dal castello subito subito: Gretly a cui aveva dato una somma vistosa col patto partisse senza ritardo e non tornasse mai più, e quel servo polacco che era come un cane fedele per la contessa, Kolesko, a cui doveva aver fatte le medesime condizioni, perchè egli era sparito e nessuno l'aveva più visto. Otto giorni dopo il seppellimento della moglie, il conte di Donnersberg non era più: egli era morto chiamando il nome di quella donna adorata.

Alcuni giorni dopo, Osvaldo riceveva un'altra lettera da Godfriedo:

« Amico mio, ecco un'altra novità, e una felice novità, la quale spero sarà accolta da te con altrettanta filosofia con quanta accogliesti sempre i colpi della sciagura.

« In qualità di notaio di tuo zio e di esecutore testamentario, da otto giorni mi occupo dell'inventario delle lettere d'affari da lui lasciate e di tutta la corrispondenza che forma un fascio enorme, senza contare le carte della moglie di lui a cui non ho ancora avuto il tempo di dare un'occhiata: le esaminerò più tardi. L'essenziale, per noi uomini d'affari, era di scovar fuori prima di tutto l'ultimo testamento che pensavamo il generale avesse scritto, di cui egli mi aveva parlato e che ancora non mi aveva rimesso.

« Dopo le più rigorose e minute ricerche fatte insieme con un notaio di Praga, fatto venire a quest'uopo, e in presenza del presidente e di tre consiglieri del tribunale, innanzi a cui si procedette alla levata dei sigilli, s'è fatta una dichiarazione firmata da tutti con cui si accerta che non s'è trovato nessun testamento valevole, ma soltanto parecchi abbozzi, cancellati, corretti, ricominciati e lasciati lì, interrotti probabilmente dalla morte.

« In uno il generale lasciava tutti i suoi beni alla città di Praga, in un altro agli ospizi di Vienna; in un terzo voleva impiegata una gran parte delle sue sostanze all'erezione d'un monumento grandiosissimo alla memoria di Diepoldo Martinitz, uno de' suoi avi del secolo XVII, vittima dei protestanti.

« Ma nessuno di questi testamenti è finito, nessuno è firmato e non hanno il menomo valore. Rimane soltanto quello regolare e in buona forma consegnatomi dal generale medesimo; ma questo, essendo premorta al testatore l'erede universale in esso istituita, diventa issofatto nullo e senza valore, e tutta l'immensa fortuna dei Donnersberg va dunque all'unico parente del generale che ancora rimane, il quale sei tu.

« Spero bene, anzi sono sicuro che tu sopporterai questo ultimo colpo della sorte con fermo animo e con mente sicura; ma io che non ho un cervello così robusto, mi sento davvero stordito e ho bisogno del tuo aiuto per provvedere all'uopo. Vieni adunque al più presto che ti sarà possibile. Noi t'aspettiamo io ed il mio castello che si trova in un gran disordine e in una gran solitudine, tutti i domestici essendosene allontanati quando furono posti i suggelli. Ma sta tranquillo che, giunto il padrone, la solitudine scomparirà, e nelle tue vaste, sontuose sale avrai folla di servitori ed amici, fra i quali, sta certo, che nessuno sarà più sincero e devoto dell'antico tuo compagno

« GODFRIEDO. »

Osvaldo non fu niente inebbriato della sua inattesa fortuna. Si serrò colle mani il capo e stette a pensare. Una generosa ispirazione, che altri avrebbe detta pazza, gli venne.

— Che ne fo io di tante ricchezze? — si disse. — Non sono esse che dànno la felicità: mio zio e quell'infelice donna che se ne fece sposare ne sono la prova. Ho provato che da me, col mio lavoro, sono in grado di procurarmi una modesta agiatezza: Federica si contenterà di poco, e vo' sperare che m'amerà anche povero...

fra non molto uno dei centri più popolati fuori della cinta daziaria di Torino, mercè l'iniziativa di un coraggioso industriale, il sig. Chapel, il quale, stabilitosi in questa località [illegible] una fabbrica di coperte, ove sono impiegati circa 300 operai, si adopera alacremente per rialzarne le sorti e portarlo ad un bel grado di prosperità.

Egli, coadiuvato da una scelta di amici e di esercenti del luogo, pensò di dare una festa popolare, che ebbe luogo domenica scorsa, la quale riuscì di pieno aggradimento degli accorsi, venuti in numero grandissimo anche da Torino, sia per le buone disposizioni prese, sia per la varietà dei divertimenti ideati, che consistevano in giuochi popolari col carro, in fuochi d'artificio, in corse con premi, il tutto rallegrato da un'eccellente musica cittadina.

Il più importante si è che le feste passarono con la più perfetta armonia e nessun disordine si ebbe a lamentare nei due giorni designati per le medesime.

Oltre ai membri della Società locale, organizzatori della festa, i quali spiegarono una attività ed uno zelo degni dei migliori encomii, merita pure sinceri elogi il personale di pubblica sicurezza e carabinieri comandato dal solerte delegato della sezione di Borgo Dora.

Siamo ad Ognissanti. — Al Campo Santo si rinnovano i fiori delle aiuole, si ripuliscono le lapidi, si rifanno i rialzi che nel cimitero comune segnano le fosse. Le corone mortuarie hanno fatto la loro apparizione in così gran numero che non par vero [illegible] si abbiano a smerciar tutte nel giro di pochi giorni. Le modeste e belle [illegible] di crantemi *(perpetue)* fanno sempre viva concorrenza alle ghirlande di conteria adottate dalla moda da pochi anni ed ai medaglioni con iscrizioni e [illegible] dipinti, roba che ci si manda di Francia, fatta sempre sullo stesso stampo, qualche volta sfarzosa, ma sovente senza buon gusto.

Corone, ghirlande e medaglioni si possono trovare a tutti gli svolti di strada nelle vetrine de' fioristi e sui banchi delle fioraie. Ma come negli anni scorsi così anche ora, presso il signor Zeano in via dell'Accademia, presso la signora Torta ed il signor Massola in via Roma, trovansi i più ricchi e più svariati assortimenti per tutti i gusti ed anche per tutte le borse, giacchè per i prezzi si ha la scelta da una lira per la coroncina comune, sino a cento lire, che è il costo delle grandi ghirlande di conteria con crocifissi o madonnine d'argento.

Società protettrice degli animali. — La Direzione, a viemmeglio rendere informati i signori soci dei progressi e del procedimento della Società, tanto all'interno che all'estero, e per farla sempre più prosperare, avvisa che le sedute del Consiglio direttivo si terranno costantemente alla prima domenica d'ogni mese, alle ore due pomeridiane, nel solito locale, via della Zecca, N. 49, piano terreno, sala Montabone. — Ogni socio è pregato d'intervenire e di assistervi.

Una pistola! — Ci scrivono:

Domenica scorsa, verso le 10 di sera, passavo tranquillamente in via Giulio, quando ad un tratto mi vedo assalito da due mascalzoni armati di coltello. Uno di essi cercava di strappare le anella dalle dita della moglie, l'altro si impadroniva dell'orologio; ma ecco che ad un tratto comparisce sul luogo un mio amico, certo B. A., di anni 70, che con una pistola a doppia canna, grida a quei ladri: « badate, vi brucio le cervella. » I ladri fuggono, noi ringraziamo con effusione l'amico che ci fa vedere la [illegible] pistola: una scatola da tabacco che così bene imita una pistola da ingannare chiunque [illegible] la tenga in mano.

(Segue la firma).

Teatri. — La seconda opera della stagione musicale del Vittorio Emanuele: *La contessa d'Amalfi*, che doveva rappresentarsi fin dalla scorsa settimana, va in scena appena stasera a motivo di una indisposizione.... imprevista. Ne saranno principali interpreti le signore Crespi e Grosso ed i signori Cima, Marini e Furlan.

Auguriamo un successo.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 ottobre 1875.

Capello cav. Luigi, d'anni 79, di Torino ispettore alla Casa del Duca di Genova — Valenza Giovanni, id. 67, di Moncalieri, muratore — Caglieri Teresa nata Pisano, id. 61, di Acqui — Rieger Giuseppe, id. 63, di Torino, calzolaio — Novaro Maddalena nata Marcarini, id. 86, di La Morra — Cavallotti Giacinta nata Quaglia, id. 57, di Torino — Langeron Rosa Faustina, id. 24, di Torino, contadina — Musso Giovanni, id. 57, di Torino, merciaio — Gioberti Ignazio, id. 34, di Torino, falegname — Moia Enrichetta, id. 22, di Grugliasco — Ferrero Anna Maria nata Parusso, id. 39, di Roddino — Bertone Angela nata Maglioli, id. 54, di Venaria Reale — Fagiani Cesare, id. 40, di Chieri, commissario delle tasse — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 ottobre 1875.
Maschi 14, femmine 7 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
19 ottobre 1875.

[illegible]	[illegible]	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 736,9	+ 9,9	8,3	92	14° 44	N d.	n. f.
ant. 737,1	+ 10,0	8,7	91	14° 47'	N d.	n. f.
12 m. 736,6	+ 14,4	9,1	70	14° 48'	calma	ser. n.
pom. 736,2	+ 17,0	8,8	62	14° 45'	S d.	copert.
pom. 786,3	+ 15,9	9,9	78	14° 45'	S d.	copert.
pom. 787,1	+ 14,3	10,1	83	14° 44'	S E d.	copert.

Temperatura estrema al- | minima + 9°,6
cord in gradi centesimali | massima + 17°,4

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 20 + 11,9°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
Tempo medio di Roma) — 21 ottobre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 44 — Passaggio al meridiano, ore 0 4 — Tramonto, 5 23.
Nascere della **Luna**, 10 57 sera.
Passaggio al meridiano, ore 6 3 matt.
Tramonto, ore 2 14 sera.
Giorno della Luna 22°.
Ultimo quarto a 3h 3m di sera.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	8°25' m.	1° 6' s.	5°48' s.
Venere	7,21 m.	0,33 s.	5,45 s.
Marte	2, 1 s.	6,25 s.	10,48 s.
Giove	7,42 m.	0,48 s.	5,56 s.
Saturno	2,55 s.	7,49 s.	0,47 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo generalmente coperto o nuvoloso, con pioggo in alcune stazioni. Calma nell'Adriatico. Jonio e Tirreno mosso. Barometro salito fino 3 mm. Tempo vario e assai calmo.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 16 ottobre.

	Massima	*Minima*
Torino	16. 2	8. 0
Venezia	16. 4	11. 8
Milano	17. 1	7. 4
Napoli	17. 5	12. [illegible]
Firenze	18. 0	12. 2
Roma	18. 0	12. 6
Livorno	18. 6	10. [illegible]
Bologna	19. 7	10. 9

Storia di un Coscritto del 1818

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 288)

La forza è tutto. Si fanno dapprima i coscritti colla forza, giacchè se non li si obbligassero a partire, tutti rimarrebbero alle loro case. Coi coscritti si fanno dei soldati per forza, spiegando loro la disciplina; coi soldati si vincono delle battaglie pure colla forza, ed in fine la gente vi dà tutto, ma sempre colla forza: vi s'innalzano archi di trionfo, vi si chiama eroi, perchè si ha paura. Ecco!... Ma l'imperatore è troppo buono... Se [illegible] le fosse tanto non avrei corso il rischio d'annegarmi quest'oggi; solo al vedere mio uniforme, qual contadino avrebbe tremato nel dirmi una bugia.

Così parlava Zimmer, e codeste cose le ho presenti alla mia memoria; esse succedevano il 12 agosto 1813.

Rientrando a Leipzig scorgemmo la gioia dipinta sul volto agli abitanti; essa [illegible] manifestavasi apertamente, ma i cittadini incontrandosi per la via si fermavano e si stringevano la mano; le donne si recavano a farsi delle visite; una specie di soddisfazione interna brillava perfino negli occhi delle serve, dei domestici e dei più miseri operai.

Zimmer mi disse:

— Pare che i Tedeschi siano allegri: hanno tutti l'aspetto soddisfatto.

— Sì, — gli risposi: — ciò è prodotto dal bel tempo e dall'aver ritirato i raccolti.

Era vero, il tempo era magnifico; ma arrivando alla caserma di Rosenthal, scorgemmo i nostri ufficiali sotto la grande porta, parlando fra di loro animatamente. I soldati di guardia ascoltavano, ed i passeggieri si avvicinavano a loro per udire: ci si disse che le conferenze di Praga erano rotte, e che gli Austriaci ci avevano essi pure dichiarata la guerra, ciò che ci aggiungeva duecentomila uomini sulle braccia.

Seppi di poi che noi eravamo allora trecentomila uomini contro cinquecento venti mila, e che fra i nostri nemici si trovavano due antichi generali francesi, Moreau e Bernadotte. Ciascuno ha potuto leggere tal cosa nei libri, ma noi l'ignoravamo ancora, ed eravamo certi di riportar la vittoria, poichè fino allora non avevamo mai perduto una battaglia. Del resto, la brutta ciera che ci si faceva, non ci inquietava punto: in tempo di guerra i contadini ed i cittadini sono in certo qual modo contati per nulla. Non si chiede loro che del denaro e dei viveri, che danno sempre, poichè sanno a memoria che alla menoma resistenza si piglierebbe loro fino all'ultimo soldo.

Il giorno che seguì quella grande notizia, vi fu una visita generale, e duecento feriti di Lutzen, presso a poco guariti, ricevettero l'ordine di raggiungere il loro corpo. Se ne andavano essi per compagnie, con armi e bagagli, seguendo gli uni la strada d'Altenburg, che fiancheggia l'Elster, gli altri quella di Wurtzen più a sinistra. Zimmer era nel numero, avendo egli stesso chiesto di partire. Io l'accompagnai fino al di fuori delle porte, quindi ci abbracciammo commossi. Io rimanevo ancora, il mio braccio essendo troppo debole tuttavia.

Noi non eravamo più che in numero di cinque o seicento, fra i quali parecchi maestri di scherma, dei professori di ballo e di grazia francese, di quegli individui insomma che costituiscono in certo qual modo il fondo di tutti i depositi. Non mi importava nulla di conoscerli, e la mia unica consolazione era di pensare a Catterina e talvolta ai miei antichi compagni Klipfel e Zébédé, dei quali non ricevevo mai nessuna notizia.

Era quella un'esistenza ben triste; gli abitanti ci guardavano in cagnesco; non osavano parlare, sapendo che l'esercito francese si trovava a quattro giornate di marcia, e Blücher e Schwartzenberg molto più lontani.

Senza di ciò ci sarebbero saltati alla gola!

Una sera corse voce che noi avevamo riportato una grande vittoria a Dresda. Fu una costernazione generale, gli abitanti non uscivano più di casa loro. Io mi recavo a leggere la gazzetta all'albergo della *Grappe*, nella strada di Tilly. I giornali francesi rimanevano tutti sulla tavola, nessuno all'infuori di me li apriva.

Ma la settimana susseguente, sul cominciar di settembre, vidi sul volto delle persone lo stesso cambiamento che avevo notato il giorno in cui gli Austriaci s'erano dichiarati contro di noi. Pensavo che a noi fosse toccata qualche disgrazia, ciò che era vero, siccome più tardi l'appresi, poichè le gazzette di Parigi non ne parlavano.

Il tempo erasi guastato, e sul finire d'agosto l'acqua cadeva a catinelle. Non uscivo più dalla caserma. Spesso, seduto sul mio letto, guardando dalla finestra l'Elster ribollire sotto l'ondata, e gli alberi delle piccole isole piegarsi sotto i gran soffi di vento, pensavo:

— Poveri soldati!..... Poveri compagni!..... Che cosa fate a quest'ora?... Dove siete? Forse sulla grande strada od in mezzo ai campi!

(Continua)

LA RIVISTA MILITARE DI IERI.

Ecco la formazione ufficiale delle truppe che furono stamane passate in rassegna a Milano dall'Imperatore di Germania:

Comandante generale: tenente generale Petitti.

Capo di stato maggiore: colonnello Sironi.

Comandante l'artiglieria del corpo d'armata: colonnello Bottilia.

Comandante del genio: colonnello Massari.

Corpo d'armata.

1ª *Divisione.*

Comandante: tenente generale Di Revel.

1ª brigata magg. gen. Bocca: 1° reggimento (coll. Giolitti) 2 battaglioni del 3° fanteria, uno del 41°; 2° regg. (coll. Bianchi) 2 batt. del 48° fant., uno del 41°.

2ª brigata coll. Filippone: 1° regg. (colonnello Capanna) 2 batt. del 7° fant., uno del 42°; 2° regg. (coll. Giusiana) 2 batt. dell'8° fant., uno del 42°.

1ª brigata del 9° regg. artiglieria.

Una divisione di cavalleria del 9° regg.

2ª *Divisione.*

Comandante: tenente generale Ferrero.

1ª brigata magg. gen. Cosai: 1° reggimento (coll. Bucagni) 2 batt. del 4° fant., uno del 74°; 2° regg. (ten. coll. Tortori) 2 batt. del 36° fant., uno del 73°.

2ª brigata magg. gen. Delornari: battaglioni alpini 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6°.

1ª divisione di cavalleria del 9° regg.

Truppe suppletive.

1° regg. bersaglieri (coll. Delfino) 2 battaglioni del 1° e 2° dell'8° bersaglieri.

Ten. coll. Bava: 1 battaglione degli Istituti militari, formato: una compagnia dell'Accademia militare, una compagnia della Scuola militare, una compagnia del Collegio militare di Milano, una compagnia dei volontari d'un anno.

1° battaglione d'istruzione (magg. Hensch).

2° battaglione d'istruzione (ten. col. Coppier).

Una brigata di artiglieria di 4 batterie del 4° reggimento.

Una brigata del genio di 3 compagnie del 1° reggimento.

Divisione di cavalleria.

Comandante: magg. gen. Incisa.

1ª brigata colonnello Brunetta: 4° reggimento cavalleria (coll. Langier); 20° reggimento cavalleria (coll. Galeotti).

2ª brigata magg. gen. Gropallo: 10° reggimento cavalleria (coll. Bacci); 17° reggimento cavalleria (coll. Re).

2 brigate d'artiglieria (2ª e 3ª) ciascuna di 3 batterie del 6° regg. (coll. Lazzari).

MOLTKE.

Il personaggio di maggior importanza, che accompagna l'Imperatore di Germania a Milano (da che Bismarck non viene) è il feldmaresciallo principe di Moltke. Ecco uno schizzo biografico.

L'anno 1800, da una antica famiglia di nobili danesi, nacque il feldmaresciallo Moltke, quegli che si segnalò quindi con tante vittorie a pro dell'impero germanico. Cominciò la sua luminosa carriera in qualità di paggio alla corte del Re Federico VI, poi fu ufficiale danese dal 1820 al 1822, epoca in cui passò nella fanteria prussiana, dove rimase dieci anni all'incirca.

Nel 1832 entrò nello stato maggiore e nel 1835 andò in Oriente, dove fece la campagna di Siria del 1839, con autorizzazione del Governo prussiano.

Tornato da Costantinopoli, nel 1846, il Moltke fu nominato aiutante di campo del Principe Enrico di Prussia, che abitava a Roma. Egli stette quindi per due anni nella nostra capitale, anzi ne tracciò una pianta topografica.

Erano i tempi in cui Pio IX, salito allora sulla sedia pontificale, faceva balenare agli sguardi degli Italiani le più lusinghiere speranze, mentre tutti applaudivano nel nuovo papa il futuro liberatore della patria. Moltke fu presente a quelle feste, udì quegli evviva e forse si avvide sin d'allora che la nostra nazione sarebbe risorta ben presto a nuova vita, quando non le fosse mancato un uomo veramente deciso di compierne l'unità e di rivendicarne l'indipendenza.

Nel 1856 Federico Guglielmo, principe ereditario allora, adesso imperatore, nominava suo aiutante di campo il Moltke, che due anni dopo veniva promosso capo di stato maggiore dell'esercito, e dirigeva poi nel 1864 lo stato maggiore del corpo d'osservazione nella guerra di Danimarca.

Intanto scoppiava nel 1866 la guerra contro l'Austria. Moltke fu capo di stato maggiore, quindi venne promosso tenente generale di fanteria.

Finalmente nella guerra del 1870 fu capo di stato maggiore, quindi il 16 giugno 1871 fu promosso feldmaresciallo e creato conte dell'impero. Anche da Vittorio Emanuele II, ha ricevuto, il 28 settembre 1873, il collare della SS. Annunziata.

Ora il feldmaresciallo è deputato e siede alla destra del Reichstag fra i vecchi conservatori e i nazionali liberali, ma egli non parla mai, forse per dimostrare col fatto una vecchia sentenza: gli uomini d'azione sono nemici delle parole.

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

L'on. ministro Bonghi ha in questi giorni diramata una circolare a tutti gli Istituti dipendenti dal suo Ministero, colla quale proibisce loro dal 1° gennaio prossimo in poi, di impiegare per retribuzione personale straordinario le somme assegnate in bilancio unicamente alle spese ordinarie dell'ufficio.

La ragione di questa proibizione è chiaramente espressa dalle seguenti parole della circolare stessa: « L'impiego di queste somme, di cui il Parlamento approva lo stanziamento nel bilancio dello Stato [illegible] destinate ad uno scopo diverso, non si conforma certamente ai principii di retta amministrazione, e costituisce un atto poco leale verso il Parlamento stesso. »

Questo provvedimento è per alcuni uffizi proprio necessario. Si può così sperare che almeno per il Ministero della pubblica istruzione cesserà un abuso, che è sempre una grave irregolarità, e talvolta non ha altro fine che la voglia di favorire qualcuno.

Gli scontri ferroviarii pare che siano all'ordine del giorno.

Anche domenica sera verso le ore 7 ebbe luogo uno scontro di due convogli nella Stazione di Castelguelfo e che fortunatamente non ebbe sinistre conseguenze, ad eccezione di un po' di paura nei passeggieri e specialmente nelle donne. Uno di essi convogli proveniva da Milano ed ebbe ad urtare in un treno merci fermo alla stazione di Castelguelfo. Vuolsi che debbasi attribuire la causa all'incuria di un guardiano che non fu sollecito ad operare il trapasso di linea del treno proveniente da Milano. L'urto non fu molto forte inquantochè il convoglio procedeva lentamente, e i danni in conseguenza si limitarono ad alcuni guasti nella macchina e ad una lieve scossa dei primi vagoni.

Sappiamo che si procede ad un'inchiesta.

COSE D'ORIENTE.

Le pioggie autunnali hanno interrotto, come

Se io eseguissi fedelmente le volontà del povero mio zio e i suoi beni donassi alle Opere pie, ch'egli voleva favorire?...

Fu interrotto in tali pensamenti da una chiamata del conte di Waldemar, che lo faceva pregare di passar da lui.

Quel nobile signore aveva già appreso ancor egli, per una lettera di Staremberg, suo nipote, la fortuna del segretario, e voleva rallegrarsene. Lo fece con parole cordiali e piene di senno e di dignità. Osvaldo, rispondendo con molta modestia, accennò il dubbio in cui era, se dovesse accettare o meno quell'inaspettata ricchezza; e il conte di Waldemar vivamente combattè quell'eccessività di scrupoli.

— Pensate, — gli disse, — che la ricchezza in mani d'uomo saggio ed onesto che sappia usarne, può recar tanto profitto alla città, alla patria. È un nuovo e grave dovere che v'incombe, ma che un animo valoroso non respinge. Pensate a tutto il bene che potete fare colle vistose rendite che Dio vi manda, e vi parrà una codardia il rifiutarvi.

Queste parole colpirono Osvaldo.

— Eccovi una lettera che mi manda per voi mio nipote, — soggiunse Waldemar, porgendogliela. — Potete esser certo che le felicitazioni d'Ernesto sono sincere, e che non avrete mai un amico più leale ed affezionato di lui.

Osvaldo prese la lettera di Staremberg e s'allontanò per leggerla. Il giovane conte, tutto lieto, lo aspettava a Vienna per godere insieme le ricchezze e la vita; ma i godimenti di cui gli parlava, erano nobili godimenti, quelli delle arti, delle lettere, d'ogni progresso della civiltà. Gli diceva poi della sua gran felicità cui stava per arrivare, essendo il suo matrimonio colla signorina Elena Lobkowitz fissato per le feste di Pasqua della primavera ventura.

« Tu assisterai alla mia gioia, — scriveva, — e ne prenderai parte come un fratello, ne sono sicuro: e io per compensarteme, d'accordo e colla complicità della mia Elena, voglio cercarti una sposa degna di te, che te pure faccia felice. »

La sua prima risoluzione cominciava ad oscillare assai: per sapere al giusto che cosa fosse meglio di fare, Osvaldo pensò di scrivere a Vilfrido Schlankopf, verso cui aveva conservato sempre la stima e la reverenza concepite fin da quando era stato suo istitutore al castello di Donnersberg.

Schlankopf rispose sollecito da Buda-Pest, dove si trovava segretario, collaboratore, amico di Kossuth: egli consigliò vivamente Osvaldo ad accettare. « Pensate quanto le vostre ricchezze possono giovare alla buona causa! E presto avremo bisogno di tutti porre in opera i mezzi che potremo. L'anno che sta per incominciare vedrà di grandissime cose: ve lo accerto io. State preparato e persuadetevi che è la Provvidenza, la quale ha voluto che le ricchezze degli antichi sostenitori della tirannia venissero in potere d'un devoto della libertà. »

Osvaldo non esitò più: prese la penna e scrisse a Lipsia.

« Mio caro signor Niklaus,

« Un imprevisto cambiamento avviene, non nei miei sentimenti, ma nelle mie condizioni. Non dimentico che quando io ero un da nulla e non possedevo nulla, voi m'offriste vostra figlia e una ricca dote. Ora sono io che vengo a domandarvi la mano di madamigella Federica, felice di dividere con lei e con voi la mia nuova sorte, subitamente migliorata.

« Io parto subito per Praga: e vi darò le più ampie spiegazioni al castello di Donnersberg, dove vado ad aspettarvi, e dove vi prego di venir subito, voi e vostra figlia. Pregate a mio nome anche il buon Geremia di accompagnarvi, chè a lui pure avrò piacere di comunicar qualche cosa e di poter esser utile. »

Preso congedo dal conte di Waldemar, Osvaldo partì per Praga. Giunto in questa città, volle fare a piedi il cammino fino al castello di Donnersberg, e dopo una marcia di parecchie ore, giunse innanzi alla severa mole di quell'antica costruzione, quando il sole tramontava all'orizzonte.

Come Godfriedo gli aveva scritto, tutto era triste, muto, solitario. Le finestre erano serrate, il gran portone chiuso: nessun rumore, nessun movimento; dappertutto il silenzio della morte. Osvaldo non era superstizioso, ma pure il freddo glaciale che provò a quella vista gli parve un cattivo presagio. Già alzava la mano per tirare il pomo di ferro della campana, quando una viva ripugnanza lo sovrattenne.

— No, — si disse, — il nuovo castellano non entrerà nel castello in cui riposano le ceneri di sua madre sotto sì tristi auguri.

S'allontanò commosso, lasciando il castello alla sua destra, e s'avviò di buon passo per un sentiero che conduceva al villaggio: colà, invece, tutto era gaio e animato. Gli operai e gli agricoltori tornavano dal lavoro; gli armenti rientravano nelle fattorie. In ogni casa la massaia preparava la cena, e come accade in tutti i villaggi Boemi quando finisce la giornata, i giovani e le ragazze danzavano innanzi alle case mentre gli altri cantavano in coro.

Osvaldo si diresse verso lo studio del notaio che trovavasi nella parte più alta del villaggio; quella casa aveva un'incantevole vista; dominava da quell'altura tutta la campagna e il corso della Moldava che scorreva impetuosa e spumeggiante sotto il castello; le vecchie torricelle del quale si drizzavano in faccia ad abbellire la prospettiva all'occhio di Godfriedo, il quale, da quindici giorni, tutte le mattine, aprendo la sua camera da letto, volta verso l'oriente, salutava di lontano il dominio del suo amico.

(Continua) FULVIO ACCUDI.

prevedevasi, le operazioni militari nell'Erzegovina.

Le forze turche sono scaglionate fra Trebigne e Kleck.

Gli insorti si tengono sulla difensiva, nelle posizioni che occupavano anteriormente.

Nella Bulgaria circolano a migliaia i proclami insurrezionali.

Un telegramma da Vienna, 17, dice che il Governo austriaco ritirò i distaccamenti che sorvegliavano la frontiera a Metcovich.

In Bosnia la popolazione è decimata dalla fame. La miseria aumenta ogni giorno; le truppe ottomane, non ricevendo stipendi, vivono di saccheggi.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Milano, 19 ottobre ore 5 45 pom.

La rivista riesci splendidissima. Il concorso degli spettatori fu straordinario: calcolasi a 200,000 persone. La giornata è stupenda.

Alle 10 45 giunse in Piazza d'Armi l'Imperatore accompagnato da numerosissimo e brillantissimo stato-maggiore. Vi furono grandi applausi.

La principessa Margherita col principino di Napoli assisterono alla rivista dal Pulvinare dell'Arena.

L'Imperatore, al cui fianco stava il Re, passò lungo la fronte delle truppe, osservando tutto minutamente; poscia postosi di prospetto al Pulvinare, cominciò la sfilata, che durò quasi due ore.

Le truppe erano quasi 20,000; il loro contegno fu stupendo; marciarono con precisione inappuntabile.

I volontari furono applauditissimi per la loro bella tenuta.

Nessun disordine s'ebbe a lamentare.

CORRIERE DEL MATTINO

L'IMPERATORE GUGLIELMO A MILANO.

Milano — (Nostra corrispondenza).

19 *ottobre* (mattina).

Vi mando alcune note spigolate qua e là, fresco fresco delle impressioni ricevute ieri a sera, e mentre passano sotto le finestre le fanfare dei bersaglieri alternate colle musiche dei reggimenti che s'avviano verso Piazza d'Armi per la grande rivista che avrà luogo fra poche ore. Ma le impressioni militari ad altra volta: ora accennerò soltanto all'arrivo dell'imperatore Guglielmo.

Un manifesto del sindaco senatore e neo-conte Bellinzaghi l'aveva annunziato per le ore 4 20 pomeridiane; ma già sin dalle due tutti i bastioni e i piccoli giardini che fronteggiano il principio del corso Principe Umberto, appena usciti dal *tunnel*, erano gremiti di curiosi.

Un formicolaio umano: una gazzarra di voci in tutti i dialetti d'Italia ed in tutte le loro infinite divisioni e suddivisioni; un agitarsi, un darsi degli spintoni, un pestarsi i calli. I giovanotti più arditi erano saliti sugli alberi, e gli umili mortali che rimanevano sotto, alzavano di tanto in tanto il capo con uno sguardo poco tranquillo, per tema che qualcuno di quei frutti esotici cadesse loro sulla cuticagna.

Industrianti improvvisati avevano recata una provvigione di sedie, che smaltivano a venti soldi a quei signori e più a quelle signore che vollero, facendosi uno sgabello momentaneo di una lira, gettare uno sguardo altiero sulle spalle di coloro che stavano innanzi. Gente ai balconi, gente alle finestre, gente persino sui tetti, e non monelli, ma signorine vestite in tutta gala, che salite a quella altezza sbalorditoia sembravano insegne viventi di una bottega da sarto.

Il tempo pareva lungo a quella calca e si cominciava ad attaccar moccoli contro il ritardo, senza riflettere che non era l'Imperatore che si facesse aspettare, ma il popolo che era venuto troppo presto.

Per ingannare la noia si improvvisavano lì per lì le solite scenette comiche. Si applaudiva ad un enorme cappellone bianco, una specie di fungo preistorico, portato in testa da un omaccione tarchiato, alto e grosso, con un tipo che arieggiava alla lontana quello di Bismark, il *non venuto*. Si rideva quando un cavallo delle Guide, inalberandosi, veniva ad urtar la folla che si ritraeva sgomentata, producendo all'interno un'onda concentrica. Si analizzavano le drapperie che pavesavano le case, scernendo le coperte da letto dai tappeti e dai tappetini.

All'ora annunziata si sente il primo sparo di cannone che annunzia la comparsa del treno imperiale.

Scoppiano i primi battimani e si sventolano i primi fazzoletti e le prime ciarpe. Gli spari seguitano a breve intervallo e dopo altri venti minuti ecco uscire dal *tunnel* i magnifici corazzieri, nella gran tenuta di parata, che sarebbe d'un effetto magico in una gran sfilata di palcoscenico.

Il colpo d'occhio è imponente; le corazze lucidissime, su cui non noteresti la più piccola appannatura, hanno dei bagliori maestosi, dei luccicori di gioia e di ilarità.

Mentre si suona una stranissima marcia, non so se tedesca od italiana, in cui sono delle note così acute e stridenti che le diresti sgorgate da un piffero calabrese, s'avanzano le carrozze, ed allora urli, grida, battimani, evviva, ed i fazzoletti sventolati dalle finestre paiono uno sciame di colombe bianche che volino rasente le case.

L'entusiasmo è acuto, ma non prolungato, cessa tosto dopo le carrozze, o, per meglio dire, cammina con quelle, perchè lo sentiamo affluire su pel Corso Principe Umberto: mi dicono che nella Piazza del Duomo abbia preso le proporzioni di un uragano.

Nella prima carrozza stavano il Re e l'Imperatore. L'Imperatore sedeva alla destra. Parlavano fra loro, o per lo meno dai gesti si arguiva che parlassero. Guglielmo il Vittorioso ha una bella faccia da nonno settantenne, ma di quelle faccie che fra noi si trovano soltanto fra i pochi superstiti della grande armata. Ha una fisionomia austera, ma non aspra. Nello sguardo noti come un riverbero di quelle grandi battaglie che gli valsero il nome di *Vittorioso*. Del resto pare di salute floridissima, sebbene i medici temessero tanto per questo suo viaggio.

Nella seconda carrozza era il principe Umberto col principe Amedeo ed il principe Tommaso. Nella terza compare Moltke. È un visino asciutto, allungato, senza un pelo di barba, occhietti da faina, colorito da principe malese. De Banville l'ha descritto egregiamente in un verso:

Plus ridé que la vaste mer.

Il tipo di Moltke ricorda quello di Souvaroff l'invincibile, vinto a Zarigo da Massena. Nella faccia di Moltke non trovi l'eroe delle battaglie, il dio della strategia moderna, trovi uno scienziato tedesco. Giureresti che quell'ometto lì, ha scovata l'orbita di un pianeta invisibile, o rifatte da capo a fondo le tavole dei logaritmi; ma se non si sapesse che è proprio lui il feld-maresciallo, quegli che ordinò le guerre del 66 e del 70, come si studia una partita a scacchi, non potresti persuaderti che quell'ometto rumini tutto giorno nel cervello cannoni, baionette, evoluzioni, cariche, mitraglia. Credo impossibile dedicare a Moltke quattordici versi sul tema obbligato di Marte e della sua sorella Bellona.

Corro in Piazza d'Armi per veder la rivista.

G. C. M.

(Altra corrispondenza).

Milano, 19 ottobre.

La rivista che era fissata per le ore dieci, non ebbe principio realmente che alle undici e durò fino all'una pom.; il telegramma già ne disse abbastanza in proposito.

La città è sempre tutta imbandierata, agitata e piena di confusione ed andirivieni; però bisogna dirlo ad onore delle popolazioni italiane, in tanta calca nessun disordine è accaduto; il generale Moltke, profondo osservatore, ebbe a dire al conte Taverna, addetto alla sua persona: « *Je ne vois pas la police, cette population est admirable.* »

Com'era a prevedersi, non si trovò alloggio per metà della gente qui accorsa, centinaia di persone dormirono (?!) sui gradini del Duomo e sotto i porticati della piazza; tutte le trattorie, caffè, ecc., restarono aperti l'intera notte per accogliere i sonnacchiosi avventori; chi volle ieri sera partire per ferrovia, dovette subire martirio e passione; il convoglio che doveva partire alle 10 pom., non si mosse che alle 2 antim. Intorno alla stazione vi era una folla, una calca da non dirsi, ed era gran mercè il salvare le costole lasciando qualche brandello di vestito.

Al pranzo di gala nella gran sala delle Cariatidi, lunga 40 metri, larga 15, vi erano 182 invitati; la tavola è disposta, come si dice, a ferro di cavallo. Al posto di onore siedono l'Imperatore ed il Re. A destra dell'Imperatore la principessa Margherita, il duca Amedeo, la principessa D'Adda, il ministro Bulow, la Triulzi, il conte Golz, la marchesa Brondolini, il generale Della Rocca, la contessa Lubaldi.

A sinistra del Re: la Duchessa di Genova, il principe Tommaso, la contessa Gattinara, il maresciallo Moltke, la marchesa Trotti, il maresciallo Pückler, la marchesa Somaglia.

Il pranzo fu assai animato, la musica eseguì con somma perfezione parecchi pezzi, cominciando con l'inno *Borussia* dello Spontini.

Il Re pronunziò il seguente brindisi:

« Alla salute dell'Imperatore di Germania, mio caro fratello, mio caro ospite, ed amico. Alla salute dell'Imperatrice, di tutta la famiglia Imperiale e Reale di Prussia.

« Permettete, Sire, che in questa fausta occasione io sia l'interprete dei voti che gl'Italiani concordi meco, fanno per la felicità di V. M., per la prosperità della Germania, pella costante amicizia delle nostre due nazioni. »

L'Imperatore rispose:

« Ringrazio V. M. delle parole gentili rivoltemi. Sono felicissimo di avere potuto finalmente restituirle la visita che da molto tempo aveva intenzione di restituirle.

« Profondamente commosso per l'accoglienza che ebbi da V. M. e da questo bel paese, sento che la simpatia fra la Germania e l'Italia, e le relazioni personali di amicizia così felicemente esistenti fra noi, rimarranno di guarentigia per la pace d'Europa. Confido che queste relazioni saranno sempre le stesse, e con questi voti bevo alla salute di V. M. »

Tutti i convitati erano in piedi e vuotarono i loro bicchieri.

Io credo che i complimenti del Re Guglielmo siano coscienziosi e che esso sia soddisfattissimo delle accoglienze avute in Italia. Diffatti quando ieri il Re gli presentò il commendatore Biancheri, presidente della Camera dei deputati, esso lo salutò con grandissima espansione e tenendogli stretta la mano gli disse le seguenti parole:

« Non mi immaginavo una così cordiale, una così bella, una così affettuosa accoglienza. Mi rimarrà sempre nel cuore una così bella dimostrazione. Io ne sono grato all'Italia, a Milano, a questa ricca e simpatica città, di cui ammiro la grandiosità e la serietà. »

Per coloro che si dilettano di simili studi ecco la minuta del pranzo di Corte:

(Château Yquem)

Huîtres.
Potage consommé à l'Impériale.
Boudins de volaille à la d'Armagnac, et petites bouchées à la Victoria.

(Grand vin Château-Leville)

Truites garnies sauce bordelaise.
Filet de boeuf, et noix de veau à la Gastronome.
Suprême de poulardes à la Printanière
Ortolans à la piémontaise.
Aspic de homard au beurre de Montpellier.
Artichauts et haricots verts sauce allemande.

Hors d'oeuvre.

(Johannisberg)

Pâté de marcassins et galantines de cailles à la gelée.

Punch au Champagne.

Rôt; Faisans piqués, perdreaux et chevreuil venaison.
Salade.

(Grand Crémant Impérial)

Pudding Château-Briant sauce framboise.
Gâteau princesse aux avelines.
Gelée de cerises à l'Égyptienne.
Cornes d'abondance — pâtisserie assortie.

(Tokay 1760)

Glaces (Cannelons crême au pistache. (Fraises farcies d'ananas, cedrat.

Ecco ora la lista dei pezzi eseguiti dall'orchestra diretta dal maestro Rivetta:

Sinfonia — Hérold.
Valzer, *Principe Reale* — Rovere.
Rimembranze, *Ugonotti* — Meyerbeer.
Borussia, canto nazionale prussiano — Spontini.
Sinfonia, *I Lituani* — Ponchielli.
Valzer, *Dottrine* — Strauss.
Polka, *Saluto lombardo* — Rivetta.

Milano, 19 ottobre.

L'agenzia Stefani ci comunica il seguente telegramma:

Il teatro di gala era splendidissimo. I Sovrani sono entrati alle ore 9, accolti da fragorosi applausi. Dopo il suono dell'inno *Borussia*, vi furono nuovi applausi, che si ripeterono all'uscire dei Sovrani. Moltissimo popolo affollato sulla piazza e vie conducenti al Palazzo Reale.

La *Perseveranza* dice che l'Imperatore annunziò all'Imperatrice il suo ingresso in Milano indescrivibile, e che non vide mai cosa simile in sua vita. Ammirò l'illuminazione del Duomo e della piazza. Soggiunse che il Re fu oltremodo amabile.

Lo stesso giornale dice che i Principi imperiali di Prussia telegrafarono al Re che la visita del primo Imperatore di Germania al primo Re d'Italia, renderà più saldi i vincoli che legano l'Italia alla Germania.

Il Re conferì il collare dell'Annunziata al secondo genito del Principe imperiale prussiano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 19 ottobre.

La grande rivista, incominciata alle 11, è finita alle ore 1. L'Imperatore, il Re ed i Principi, seguiti dai loro stati-maggiori, passarono lungo la fronte delle truppe che erano schierate in ordine di battaglia. Quindi i Sovrani ed il loro seguito, postisi dinanzi all'Arena, assistettero allo sfilare delle truppe.

La principessa Margherita, la Duchessa di Genova, le dame di Corte, i Ministri e le Autorità assistettero alla rivista dal pulvinare dell'Arena. Dappertutto l'Imperatore, il Re ed i Principi furono applauditissimi. Le truppe di bellissimo aspetto, furono spesso applaudite. Attorno alla piazza immenso popolo. Folla straordinaria dappertutto. Tutte le case sono imbandierate. L'Imperatore espresse più volte la sua soddisfazione per la tenuta delle truppe, che era ammirabile.

Rennes, 19 ottobre.

Nel suo brindisi, Cissey conchiuse, esprimendo il voto che i Sovrani, che tengono nelle loro mani i destini dei popoli, restino sempre, come ora, animati da questi nobili sentimenti di concordia, che fanno la prosperità delle nazioni.

Londra, 19 ottobre.

La Casa Dudgeon è fallita.

Glasgow, 19 ottobre.

Gladstone smentisce che la Turchia gli abbia offerto di recarsi a Costantinopoli per riordinare le finanze turche.

Ragusa, 19 ottobre.

Si ha dall'Albania che sul territorio di Boran e Vincenzbuja un corpo di Nizams e di Bascibozuk attaccò gl'insorti. Dopo sei ore di combattimento i Turchi si ritirarono a Banam: 80 Turchi e 20 insorti rimasero uccisi.

Costantinopoli, 19 ottobre.

L'agente della Serbia presentò alla Porta nuove rimostranze contro il continuo invio di truppe alla frontiera e per l'occupazione dell'isola Drina.

Il sotto-governatore di Yenibazar telegrafò l'8 corr. che una banda d'insorti e di Montenegrini attaccò le truppe ad Ambrana. Gl'insorti furono battuti.

Milano, 19 ottobre.

Nel pomeriggio l'Imperatore non è uscito. La sua salute è buona. Egli è veramente soddisfattissimo dell'accoglienza avuta.

Durante la rivista, Moltke congratulossi col Ministro della guerra per la bella tenuta delle truppe.

Vienna, 20 ottobre.

Camera. — Il Ministro delle finanze presenta il bilancio del 1876. Facendo l'esposizione finanziaria dice che le spese sono preventivate in 403 milioni; le entrate in 379; *deficit* 24. Il Ministro fa la storia delle finanze dopo il 1868. Risulta che per l'ammortamento del debito, le sovvenzioni delle ferrovie, gli armamenti, l'Esposizione del 1873 si spesero 288 milioni.

Il Ministro calcola l'aumento della fortuna dello Stato, dopo il 1868, a cento milioni, senzachè le imposte fossero aumentate o si facesse appello al credito. Constata che senza la crisi finanziaria del 1873, il Governo disporrebbe delle riserve più che sufficienti a coprire il *deficit* del 1876.

Il Ministro constata la necessità di una riforma delle imposte. Intanto propone un aumento sul bollo, da cui risulteranno 4 milioni, e l'emissione di 11 milioni nominali di rendita, secondo la legge del 1867. Pel rimanente del *deficit* si provvederà con una operazione di credito.

Il discorso fu assai applaudito.

Londra, 20 ottobre.

Una riunione di portatori di Obbligazioni turche approvò la mozione dichiarante che in vista delle misure prese dalla Turchia circa il pagamento del cupone, la riunione fu incaricata di fare i passi necessari per proteggere gl'interessi dei portatori. Nessuna convenzione potrà conchiudersi colla Porta, eccettochè sotto la condizione che la classe dei portatori mantenga tutti i vantaggi garantiti dalla Porta. Si è deciso pure di domandare al Governo inglese il suo appoggio.

Parigi, 19 ottobre.

L'ambasciatore di Turchia convocò oggi all'ambasciata gli amministratori della Banca ottomana, del Credito Industriale, del Credito Mobiliare e della Cassa di Sconto che sono gli assuntori dei diversi prestiti turchi, per provocare un Sindacato di portatori del debito turco.

Belgrado, 19 ottobre.

Secondo il giornale *Istok*, i Turchi violarono la frontiera serba la notte del 16 al 17, decapitarono una sentinella e portarono via del bestiame.

Grande indignazione.

Shangai, 19 ottobre.

Il signor Wade giunse a Pekino. La questione anglo-chinese è accomodata.

CRONACA NERA

Ieri due cittadini uscivano dalla Pretura urbana ove erano stati chiamati ad udirsi condannare ad ammenda per disordini commessi e per rivolta alle guardie municipali che li avevano richiamati al dovere. Mentre discorrevano della batosta avuta e commentavano, come si usa, la sentenza pronunziata, s'imbatterono in una guardia municipale che poc'anzi aveva fatto testimonianza contro di loro. Uno di essi si profuse in tenerumi e proteste promettendo che non lo si coglierebbe più a far il caparbio; l'altro invece volle smaltir la bile e si diede a votar il sacco degl'improperii in modo che la guardia fu costretta ad intimargli l'arresto. E faceva atto di arrestarlo quando lo vide impallidire e cadere svenuto al suolo. La guardia invece di tradurre alla Questura quel poveretto, lo dovette raccogliere e trasportare in una vicina farmacia, ed accompagnarlo alla propria abitazione quando si trovò rimesso dall'improvviso malore.

*** Nel magazzino alimentare del sig. Calosso, in via dei Mercanti, fu ieri arrestato un vecchio settantenne, una pratica del negozio, che spendendo tratto tratto pochi soldi pel quintino, trovò modo di rubare, ad una ad una, una sessantina di bottiglie di vino, giocando di destrezza e scegliendo le ore di maggior concorso. Questo individuo, che dichiarò essere guardiano di carceri in ritiro, fu consegnato alla questura.

*** Sabato scorso scoppiava il fuoco nel fienile della cascina Chiapussera sul territorio di Pianezza, di proprietà del sig. Perinetti. Le fiamme distrussero nello spazio di circa 3 ore, parte di una tettoia e gran quantità di foraggi, producendo un danno di L. 9000 circa. I pompieri di Pianezza, dopo grandi sforzi, poterono mettere in salvo molta mobilia e circoscrivere il fuoco.

L'incendio è casuale.

*** Un carrettiere che da Torino si recava al proprio paese, venne sabato scorso aggredito da alcuni sconosciuti armati di pistole, sulle fini di Caselle e depredato di L. 25.

OTTINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Mercato delle Uve.

Chieri, 10. — **Fraisa**: Miriagr. 6750; da L. 0 90 a 2 00. Prezzo medio L. 1 705.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

17 ottobre. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 21 05 a 19 15
Segale	»	» 14 80 a 13 00
Riso	»	» 36 — a 27 00
Meliga	»	» 9 95 a 9 40
Legna forte	quint.	» 3 80 a 3 50
Idem dolce	»	» 3 — a 2 50
Fieno	»	» 9 — a 8 —
Paglia	»	» 5 50 a 5 50
Vitelli da latte 1a q.	mir.	» — — a 0 95
Idem. Id. 2a	»	» — — a 0 —
Idem. Id. 3a	»	» — — a 8 95

NOVARA, 18 ottobre.

Oggi il mercato dei cereali è stato discretamente attivo ed i prezzi di tutti i generi sono stati sostenuti.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 24 00 a 27 70
Id. bertone	» 20 95 a 21 16
Frumento	» 17 80 a 18 21
Segale	» 11 05 a 12 05
Meliga	» 10 25 a 11 05

Verona, 18. — Mercato con pochi affari: frumenti, frumentoni e risi sostenuti.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

10 ottobre. — Mercato ordinario; il frumento e gli altri generi stazionari, meno la meliga in leggero aumento.

Frumento	ettol.	L. 10 60
Segale	»	» 13 01
Meliga	»	» 11 06
Miglio	»	» 9 07
3100 Legna forte	mir.	L. 0 37 a 0 43
1200 Id. dolce	»	» 0 28 a 0 33
71 Buoi 1a qualità	»	» 8 75 a 9 78
27 Id. 2a	»	» 7 50 a 8 50
42 Vitelli 1a	»	» 8 50 a 10 —
29 Id. 2a	»	» 7 75 a 8 60

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 19 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	272 42
Trama	7	544 55
Greggia	21	1785 17
Articoli diversi	»	» »
Totali	31	2602 14

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 226.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 19 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	850 55
Trama	1	87 06
Greggia	12	1077 93
Articoli diversi	»	» »
Totali	26	2015 14

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 317.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 19 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	171 73
Trama	»	» »
Greggia	2	127 35
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	299 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 106.

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 19 ottobre.

Rendita Italiana	78 65
Azioni Banca Nazionale	1902 —
Azioni Mobiliare Italiano	738 —
Azioni Regia Tabacchi	822 —
Azioni Ferr. Meridionali	346 —

Francia breve lett. a 107 00, den. a 107 90; Londra a vista lett. 27 15, denaro 27 11.

Marenghi da 21 50 a 21 52.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	18	19
Rendita al 5 0/0	78 05	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 60	76 40
Oro lettera	21 48	21 47
Londra lettera	26 93	26 92
Cambio su Parigi	107 35	107 45
Prestito Nazionale	63 50	— —
Azioni Tabacchi	828 —	828 —
Banca Nazionale	1995 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	350 —	347 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1130 —	1135 —
Credito Mobiliare	744 —	738 —
Italo-Germanica		
Banca Generale		

Parigi,	18	19
3 per 0/0 Francese	65 52	65 65
5 per 0/0 Id.	104 82	104 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 55	73 60
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	231 —	230 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	220 —
Azioni Ferr. Romane	65 —	65 —
Obbl. Lombarde	228 —	230 —
Obbl. Romane	226 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 21 5
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati Inglesi	94 5/16	94 3/16

Vienna,	18	19
Mobiliare	205 20	204 50
Lombarde	109 25	109 90
Banca Anglo-Austr.	101 20	101 30
Austriache	275 50	274 50
Banca Nazionale	925 —	927 —
Napoleoni d'oro	8 02	9 05
Cambio su Parigi	44 65	44 70
Cambio su Londra	112 70	112 75
Rendita Austriaca	74 10	73 90
Idem in carta	69 95	69 90
Unionbank	80 10	86 —

Berlino,	18	19
Austr. Marchi di Ban.	488 —	485 —
Lombarde Franchi	167 —	173 —
Mobil. Marchi di Ban.	356 50	354 50
Rendita It. Franchi	72 40	72 —
Id. Turca Id.	27 —	26 75

Londra,	18	19
Consolidato Inglese	94 1/4	94 1/8
Rendita Italiana	73 —	73 —
Spagnuolo	—	18 —
Turco	27 1/2	27 1/8
Egiziano del 1873	62 1/2	61 1/2
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

20 ottobre 1875 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. C. del g. p. in cont. 78 80 — 78 80.

Media d'ufficio 78 75.

Oro 21 52 a 21 54.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 5	107 50	107 70	— —	— —
Germania 6	— —	— —	131 1/4	131 3/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	237 1/2	238 —
Londra 3 1/2	— —	26 87 1/2	26 92 1/2	
Francia 4	107 50	107 70	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 ottobre 1875.

Le notizie della Borsa di Germania, sono a quanto pare piuttosto cattive, e quelle di Londra non sono molto migliori e fanno anzi temere per dimani un nuovo rialzo di Sconto.

L'insieme di queste notizie agì ieri sulla Borsa di Parigi col trattenere il rialzo e col determinare qualche corsa in ribasso nella sera, ma in complesso la Borsa di Parigi mostra una resistenza che deve dar da pensare ai ribassisti, perchè assorbe quanto gli offre senza indietreggiare, e se questo dura ancora alcuni giorni, può determinare un rialzo in liquidazione di fine di mese.

Alla riunione di questa mattina da noi gli affari erano quasi completamente nulli. Le pochissime transazioni che ebbero luogo si conchiusero sul prezzo di 78 77 1/2 a cui si rimase in chiusura.

I valori si notavano ai seguenti corsi:

Az. Banca Naz. 1993 a 1994.
Az. Banca di Torino 759 a 757.
Az. Mobiliare Ital. 739 a 740.
Az. Banco Sc. 287.
Az. Tabacchi 825.
Az. Meridionali 347 a 348.
Obbl. Meridionali 224 1/2.
Obbl. Romane 241 3/4 a 242.
Obbl. Vitt. Em. 232 a 233.
Obbl. Savona 235 prezzo fatto. Però sappiamo che esistono delle ricerche di questo valore allo stesso prezzo, che non trovano venditori.

Cambi molto sostenuti:
Francia 107 50 a 107 65.
Londra 26 90 a 26 92 1/2.
Oro da 21 50 a 21 53.

Continua il ribasso della rendita Turca su tutte le piazze e questa è una delle prime cause di debolezza anche sugli altri valori.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *La contessa d'Amalfi*, opera — *La Semiramide del Nord*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La Veneta Compagnia Goldoniana di Moro-Lin rappresenterà:

La serva amorosa, commedia in 3 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia Piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

L'om neuv, commedia in 3 atti — *La gabia del merlo*, farsa.

Balbo (ore 8) — La Compagnia comico-cantante milanese di Carlo Righetti rappresenterà:

On pret che sent de vess omm, dramma in 4 atti — *La fera de S. Giovann*, vaudeville in 1 atto.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera [illegible] marionette si rappresenterà:

Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti: *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia.*

Vendita di Beni stabili

IN TERRITORIO DI COLLEGNO

Aumento di vigesimo.

Nell'incanto tenutosi nel giorno 6 ottobre corrente dei beni proprii del R. Manicomio di Torino, furono deliberati i seguenti lotti:

Lotti 1° e 2°	per L.	28,500
» 6°	»	1880
» 9°	»	4050
» 13°	»	9750
» 14°	»	18,950
» 15°	»	10,900
» 16°	»	4700
» 17°	»	4650

Il tempo utile per l'aumento del vigesimo scade al mezzodì del giorno 21 ottobre.

Si accettano nella *Segreteria del Manicomio* offerte per la vendita a trattativa privata dei lotti rimasti invenduti.
1003

Incanto volontario

della Palazzina e due Giardini, posto il tutto in via Gioberti, N. 46 e 48, già appartenenti al sig. Angelo Chiesa, procuratore.

Il 30 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, il Notaio sottoscritto procederà nel suo Studio (*via Corte d'Appello, N. 2*) all'incanto dell'elegante Palazzina con Portieria di recente costruzione, a cui sono uniti due Giardini, Chiosco, Scuderia e Rimessa, il tutto dell'area di m. q. 2687 27, *franco e libero d'ogni vincolo od ipoteca*, il cui valore commerciale, a norma della perizia del signor Cav. Ingegnere Carrera, è di L. 135,512 78 e del reddito *netto* presunto di L. 5193.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 115,000, ed alle condizioni espresse nella perizia Carrera.

Torino, 7 ottobre 1875.

996 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

Prestito della Città di Napoli 1875

Il concambio dei Titoli provvisorii integralmente liberati contro le Obbligazioni definitive, si eseguisce fin d'ora in **Torino** presso la **Banca Roland Maison e C.**, via Lagrange, N. 10, ove avrà pur luogo il pagamento delle Cedole e delle Obbligazioni estratte, pagabili al 1° *novembre prossimo* ed al 1° *maggio d'ogni anno.*

1022 **Roland Maison e C., Turin.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (17 Ottobre 1875)

Precetto — Ad istanza di Quaglia Francesco, residente a Tigliole, venne ingiunto Ghiazza Giuseppe Edoardo al pagamento della [illegible] di L. 200 e relativi [illegible] sotto pena in difetto di pagamento della espropriazione forzata delle ragioni di usufrutto a lui competenti sugli stabili posti sulle fini d'Asti.

Sentenza — Il tribunale civile d'Acqui autorizzò Testa Domenico, residente a Rivalta Bormida, a procedere alla liquidazione e divisione dell'eredità dismessa dalla di lei madre Ricci Francesco, morta *ab intestato* il 7 novembre 1874.

Incanto — Nel giorno 13 novembre 1875 nell'ufficio della pretura del mandamento di Oviglio avrà luogo l'incanto di un appezzamento di terreno, in odio di Cervetto Nicolao fu Giovanni Maria.

Incanto — Nel giorno 13 novembre 1875 nell'ufficio della pretura del mandamento di Oviglio avrà luogo l'incanto di quattro appezzamenti di terreno, siti nel comune di Masio, in odio di Roggero Nicolao fu Giuseppe.

Incanto — Nel giorno 13 novembre 1875 nell'ufficio della pretura del mandamento di Oviglio avrà luogo l'incanto di un appezzamento di terreno, sito nel comune di Masio, in odio di Ravera Lorenzo.

Incanto — Nel giorno 13 novembre 1875 nell'ufficio della pretura del mandamento di Oviglio avrà luogo l'incanto di un appezzamento di terreno vignato, sito nel comune di Masio, in odio di Perfumo Giuseppe di Giuseppe.

Incanto — All'udienza delli 14 prossimo dicembre seguirà avanti il tribunale civile d'Asti l'incanto di una casa civile in Portacomaro, ad instanza di Coppo Giovanni fu Francesco, residente in Asti, in odio di Rosso Giuseppe fu Domenico, residente in Portacomaro. — (Bottini p. c., Asti).

Incanto — Presso la prefettura di Alessandria, alle ore 10 del 2 p. novembre, avrà luogo l'incanto per l'accollo del trasporto delle corrispondenze postali tra l'ufficio centrale e la stazione ferroviaria di Alessandria.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 89).

PROVINCIA DI TORINO — (17 Ottobre 1875).

Notificanza — Venne sull'instanza dell'amministrazione del lotto pubblico, notificato a Cesare Annoni, avviso della predetta amministrazione, per effetto del quale lo si diffida che in dipendenza della gestione dei banchi di lotto in Bardi provincia di Piacenza e Carignano fu riconosciuto debitore quanto al primo di L. 50 24, e quanto al secondo di L. 3 04 verso le Finanze, e che qualora entro il termine perentorio a tutto il giorno 25 corrente mese non siano da esso Cesare Annoni firmati, si riterranno i medesimi come riconosciuti.

Citazione — Sull'instanza del cav. Giuseppe Ratti, negoziante e residente in Torino, veniva notificato il ricorso sporto e decreto di sequestro ottenuto dall'instante contro la ditta fratelli Giganti già corrente in Iglesias, a mani della Compagnia anonima di assicurazione contro i danni degli incendii a premio fisso stabilita in questa città pella somma di L. 1482 ed accessorii, e contemporaneamente la prefata ditta veniva citata a comparire avanti la regia pretura di Torino sezione Po, alle ore otto antimeridiane del primo mercoledì non feriato, trascorsi giorni venticinque dalla notificanza, per ivi vedersi confermare il sequestro e condannare ad un tempo al pagamento della [illegible] di lire 1482.

Estratto di citazione — Con atto dell'usciere Borgerone, addetto alla pretura di Rivoli, in data 2 ottobre 1875, Rubbiano vedova Gallino ed i suoi figli Angela, Antonio, Francesco, Paolo, Maria Gallino, fecero citare Rubbiano Giovanni, già domiciliato in Rivoli, a comparire nanti questa pretura alle ore 9 antimeridiane dell'otto novembre prossimo venturo, per vedersi condannato al pagamento di L. 213 50 ed accessorii.

Aumento di sesto — Istante l'istituto di credito fondiario dell'opera pia di S. Paolo in Torino, rappresentata dal suo presidente signor conte Gustavo Ponza di S. Martino, attore principale del procuratore Giacomo Griva, contro Tinetti Antonio fu Giuseppe, residente a Torre di Bajro, convenuto non comparso, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati lotti, cioè: il lotto 1° per L. 1850; il lotto 2° per lire 6200; il lotto 4° per L. 3400; il lotto 6° per L. 2550. Il termine per fare l'aumento di sesto a questi ultimi prezzi scade col giorno 29 corrente mese.

Laboratorio pirotecnico di Torino — L'appalto di cui nell'avviso d'asta del 27 settembre 1875, per la provvista di chilogr. 47500 di piombo in pani a L. 0 72 il chilogramma, importante L. 34,200, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 12 05 per cento. Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 30 ottobre 1875.

(Dal *Conte Cavour*, N. 287).

PROVINCIA DI TORINO — (18 Ottobre 1875).

Notificanza — Venne ad istanza del sig. Cortassa Giovanni, residente in questa città, notificato al signor Mario Leonardo Montani, già quivi residente, la sentenza del sig. pretore di Torino sezione Moncenisio, con cui, attesa la incompetenza pretoriale, furono le parti rimesse avanti il tribunale civile all'udienza del 29 andante ottobre.

Laboratorio Pirotecnico di Torino — Asta — Nel giorno 8 novembre 1875, alle ore 2 1/2 pomeridiane precise, si procederà in Torino avanti il Direttore di questo Laboratorio e nel locale sito sul corso Principe Umberto, agli appalti seguenti: 1° Provvista di chil. 1000 Regolo d'antimonio a L. 1,95 il chil., 2° Provvista di chil. 17400 Piombo in pani L. 0,70 il chil. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

(Dal *Conte Cavour*, N. 288).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) ottobre 18	19
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 —	59 50
» » per 9.bre e x.bre	»	60 25	60 75
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	60 75	60 50
» » pei 4 primi mesi	»	61 75	61 50
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/°	»	51 25	51 25
» » 7/9	»	56 25	56 25
» bianco 3	»	59 50	59 50
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

Liverpool, 19 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 17000.

Havre, 19 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo-fermo.

Manchester, 19 ottobre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti Sacchi 0.

Mercato fermo.

Marsiglia, 19 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 25058.

Vendite » 2960.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.